



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7 - 9 settembre 2019

ARGOMENTI:

- Sport: "Federazioni in ansia : a chi andranno i 280 milioni dello stato?" (su repubblica)
- Terzo settore: "Forum Terzo settore: Il Conte bis rilanci l'agenda sociale"; "Delega sul Terzo settore a Bobba, il non profit vota si" (su Vita)
- Servizio civile universale, il boom di accessi per le domande (su Redattore sociale)
- Caso Schwazer: provette manipolate
- Caso Lukaku: "Risponderò agli insulti"; L'intervista a Nicchi, presidente dell'Aia (su Corriere dello sport)
- Razzismo: a Cosenza bambino immigrato preso a calci per essersi avvicinato a una neonata, difeso dalla folla
- Dall'apartheid alla xenofobia: il Sudafrica riscopre gli spettri

Uisp dal territorio:

- A Savona aperte le iscrizioni per il campionato amatori calcio Uisp

- Riparte la stagione dell'Uisp Reggio Calabria
- Uisp Cremona presenta il corso "Mamma in forma"
- Uisp Cremona : Diabete, benessere e sport, se ne parlerà domenica 15 settembre al Parco al Po alle Colonie Padane

La proprietà Intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

la Repubblica

09 Settembre 2019 - Aggiornato alle 10.31

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Federazioni in ansia: a chi andranno i 280 milioni dello Stato?

08 settembre 2019



(ansa)

Si avvicina l'autunno: i presidenti di 44 Federazioni sportive, delle Das (discipline sportive associate), degli Enti di promozione (Uisp, Csi, Asi, eccetera), delle associazioni benemerite e dei corpi militari e civili sono in ansia: prima toccava a Giovanni Malagò distribuire i soldi che arrivavano dallo Stato, mentre adesso il compito, per legge, è stato affidato a Rocco Sabelli e alla nuova, discussa, società Sport e Salute. Si tratta di 280 milioni complessivi (costo dei dipendenti inclusi). Alle Federazioni ad esempio vanno circa 145 milioni, 15 agli Enti di promozione e così via. Malagò aveva creato una commissione

che aveva stabilito dei criteri, privilegiando i risultati sportivi, soprattutto quelli olimpici: poi, per sé, aveva tenuto un "tesoretto", utile per compensare alcune situazioni delicate fra cui quella del calcio che in questi anni ha avuto dei tagli consistenti (e ha protestato a lungo). Ora il calcio continua ad avere risultati poco soddisfacenti, per la terza volta la Nazionale non si è qualificata per i Giochi olimpici (Londra, Rio, Tokyo): ma Gravina confida nel suo amico Sabelli, spera proprio che si tenga conto soprattutto dell'importanza sociale, della diffusione sul territorio, del numero dei tesserati (e su quel fronte, indubbiamente, il calcio non ha rivali). Lo stesso spera Petrucci, Federbasket. Ma al momento non si conosce ancora nulla sui criteri, mentre le ripartizioni dovrebbero essere fatte a novembre: Sabelli ha convocato per giovedì 12 settembre negli uffici di Sport e Salute le 17 Federazioni (la Motonautica ha fatto un passo indietro) che si dette favorevoli a tenere aperto il dialogo con la società creata da Giorgetti e vorrebbero avere, se possibile, delle risposte. Forse si saprà qualcosa in più sui criteri di ripartizione. Come è noto al Coni sono rimasti solo 40 milioni per la preparazione olimpica e lo sport d'alto livello mentre quello di base spetta a Sabelli. Intanto non si sa ancora nulla anche di quei 60 milioni (in più) che aveva scovato Giorgetti: la delibera è ancora bloccata in Parlamento e non si sa quando dovrà essere sbloccata. C'è il rischio che saltino? Deciderà il nuovo ministro del Mef, Gualtieri. Ora che c'è un nuovo governo dovrà mettere mano, e in fretta, alla situazione dello sport: i rapporti fra Malagò e Rocco Sabelli sono inesistenti, così non possono andare avanti. C'è chi sostiene che la posizione di Sport e Salute sia incostituzionale, ma intanto bisogna pensare all'ordinaria amministrazione poi si vedrà come e dove mettere mano (in ballo c'è anche la legge delega di riordino sullo sport, il governo dovrà decidere cosa fare, c'è tempo un anno per approvare o meno i decreti attuativi).

Tiro a volo e a segno, anche in Italia una sola Federazione?

Wladimir Lisin, presidente della Issf (International shooting sport federation), ha intenzione di convocare un'assemblea straordinaria a fine anno per stabilire che in tutte le Nazioni ci sia una sola Federazione di tiro a volo e tiro a segno. In Italia, ad esempio, sono due: la Fitav (tiro a volo) del presidente Luciano Rossi, ex senatore di Forza Italia, e la Uits (tiro a segno), ora commissariata con l'avvocato Francesco Soro. Lisin è un miliardario russo, re dell'acciaio, patrimonio personale di 19 miliardi di dollari, secondo Forbes il 57° uomo più ricco del mondo. Ha battuto proprio Rossi nella volata per la presidenza della Issf: Lisin ha vinto con un margine di solo quattro voti (148 a 144), Rossi si è battuto sino alla fine e ha ricevuto anche minacce di morte. "Ma non sono uno che si arrende" ci ha detto una volta. Guida una delle Federazioni più importanti: sei carte olimpiche per Tokyo. Ma anche il tiro a segno in passato ci ha dato un sacco di soddisfazioni ai Giochi (per ora sono due le carte olimpiche per Tokyo).

Forum Terzo Settore: il Conte bis rilanci l'agenda sociale

di Redazione

06 settembre 2019

“Legge di stabilità e agenda sociale del nuovo governo”, dichiara la portavoce Claudia Fiaschi, “rappresentano il punto di partenza per avviare il confronto e la collaborazione sui molti temi e proposte che il Forum del Terzo Settore ha già avuto modo di portare all’attenzione del Presidente del Consiglio e che ci auguriamo possano trovare attenzione e impulso nel nuovo esecutivo”

Facciamo i nostri migliori auguri di buon lavoro al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al nuovo governo. Un ringraziamento particolare al Presidente della Repubblica Mattarella per la sapiente conduzione di questa difficile fase politica” Così si è espresso il coordinamento del Forum Nazionale del Terzo settore riunitosi a Roma.

“Legge di stabilità e agenda sociale del nuovo governo – dichiara la Portavoce Claudia Fiaschi – rappresentano il punto di partenza per avviare il confronto e la collaborazione sui molti temi e proposte che il Forum del Terzo Settore ha già avuto modo di portare all’attenzione del Presidente del Consiglio e che ci auguriamo possano trovare attenzione e impulso nel nuovo esecutivo: **un approccio integrato e non emergenziale alla gestione dei fenomeni migratori, investimenti strutturali in favore dei giovani e della formazione, strategie di lungo periodo di contrasto a povertà, discriminazioni e diseguaglianze, politiche per la sostenibilità ambientale, misure di sostegno per la non autosufficienza.** Partecipazione civica ed economia sociale possono rappresentare la ‘via italiana’ alla costruzione di un modello di sviluppo che assicuri pace e prosperità a persone, comunità e

pianeta, come declinato dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU.”

“Ci aspettiamo dal nuovo governo – conclude Fiaschi – il sostegno, anche in Europa, del ruolo del Terzo settore italiano, a partire dal rapido completamento della riforma e dalla costruzione delle prossime scelte di bilancio nonché con stili di relazione e linguaggi che riconoscano il valore e l'impegno quotidiano del nostro mondo per la costruzione di comunità più eque e solidali.”

Governo

Conte Bis

Delega sul Terzo settore a Bobba? Il non profit vota sì

di

[Stefano Arduini](#)

06 settembre 2019

Nelle ore in cui Conte e i vertici di 5 Stelle, Pd e Leu stanno definendo la squadra dei sottosegretari e viceministri che dovranno affiancare i 21 ministri che hanno votato ieri, i vertici di tre grandi organizzazioni (Misericordie, Anpas e Acli) si augurano il ritorno del "padre" della riforma del Terzo settore: «Sarebbe una garanzia per portare a termine un iter che negli ultimi 14 mesi è finito su un binario morto»

Dopo i voti di fiducia di lunedì e martedì in Parlamento, il primo ministro Conte completerà la squadra di governo con la nomina dei viceministri e dei sottosegretari. Il mondo del sociale guarda con particolare attenzione alla delega sul Terzo settore, che negli ultimi governi è stata assegnata a un sottosegretario presso il ministero del Welfare e delle Politiche Sociali: il democratico Luigi Bobba nei governi Renzi e Gentiloni e il leghista Claudio Durigon nel governo uscente. **Con la nomina a ministro della 5 Stelle Nunzia Catalfo è verosimile che la (o una) casella di sottosegretario toccherà proprio al Pd. Quale il profilo giusto? Come sarebbe accolto il ritorno dello stesso Bobba?** Abbiamo girato la domanda a tre presidenti di altrettante grandi organizzazioni del Terzo settore: Misericordie, Anpas e Acli. Dal loro punto di vista Bobba sarebbe una scelta azzeccata.

C'è bisogno di concludere l'iter della riforma e per farlo serve una persona affidabile e competente

Roberto Trucchi (Misericordie)

«Nei 14 mesi del primo governo Conte, il treno della riforma è sostanzialmente finito su un binario morto, ora è necessario riprendere il filo interrotto oltre un anno fa», convengono Roberto Trucchi (Misericordie), Fabrizio Pregliasco (Anpas) e Roberto Rossini (Acli). «Dopo un anno un cui si è perso troppo tempo», ribadisce Trucchi, «c'è bisogno di concludere l'iter della riforma e per farlo serve una persona affidabile e competente. Se la scelta dovesse premiare Bobba, sarebbe senz'altro ben vista dal nostro mondo, anche perché malgrado qualche divergenza d'opinione iniziale con noi ha sempre saputo mediare e tenere aperto il dialogo».

Credo che al di là del nome del sottosegretario sarebbe un segnale importante che i vertici di questo nuovo Governo e delle forze di maggioranza che lo sostengono riconoscano pubblicamente il valore aggiunto generato dal Terzo settore

Fabrizio Pregliasco (Anpas)

«Nel ciclismo si usa il termine di “surplace”, il problema è che noi siamo fermi in attesa dello scatto finale da troppo tempo. Ora serve continuità rispetto al lavoro incominciato da Bobba e quindi senz'altro una sua conferma non ci può che vedere favorevoli», sostiene Pregliasco (Anpas). Che aggiunge, facendo anche sponde sulla proposta del senatore Tommaso Nannicini di istituire un ministero del Terzo settore: «Credo che al di là del nome del sottosegretario sarebbe un segnale importante che i vertici di questo nuovo Governo e delle forze di maggioranza che lo sostengono riconoscano pubblicamente il valore aggiunto in termini di Pil (circa 70 miliardi di euro; 4,5% del prodotto interno lordo, ndr) e di occupazione (quasi un milione di dipendenti diretti, ndr) che questo mondo produce. La cui valorizzazione piena e compiuta sarebbe una grande occasione per tutto il Paese».

Dobbiamo dire forte che il mondo del non profit, come pochi altri settori, costituisce una riserva etica per il Paese. Una riserva etica che la politica dovrebbe coltivare e preservare

Roberto Rossini (Acli)

Un chiodo questo, su cui batte anche il numero uno delle Acli Roberto Rossini, che proprio in queste ore sta chiedendo «un incontro con il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, per capire in che modo i partiti che sostengo il Conte bis intendano rapportarsi col Terzo settore». Come vedrebbe invece un Bobba bis? «Non posso che rispondere “molto bene”. **Il profilo è di sicura garanzia per portare avanti un lavoro che metta ordine e trasparenza in un settore che in questi mesi è stato messo all’indice con una campagna denigratoria feroce**». Rossini però non si vuole fermare ai tecnicismi della riforma: «Non possiamo accontentarci della legge o di mettere sul tappeto la capacità di produrre lavoro e reddito, aspetti pur decisivi. Dobbiamo dire forte che il mondo del non profit, come pochi altri settori, costituisce una riserva etica per il Paese. Una riserva etica che la politica dovrebbe coltivare e preservare».



NON PROFIT

Servizio civile universale, boom di accessi per la compilazione delle domande

di Francesco Spagnolo

Il nuovo bando per 39.646 posti prevede la presentazione delle domande esclusivamente sulla piattaforma del Dipartimento. “La prima è arrivata dopo solo un’ora dalla pubblicazione del bando”. Ma le associazioni lanciano l’allarme per la diminuzione dei posti

ROMA - **Riscontri positivi per il nuovo Bando volontari di servizio civile universale, per quanto riguarda almeno l’interesse dei giovani.** Infatti dopo appena 24 ore dalla pubblicazione, avvenuta a mezzogiorno del 4 settembre scorso, **erano già “4.271 le richieste di accesso alla piattaforma Domande on Line (DOL), 787 le domande compilate di cui 118 già presentate”**, secondo i dati diffusi dal Dipartimento delle Politiche giovanili e del Servizio Civile Universale. “La prima domanda per la selezione a operatore volontario di servizio civile è arrivata a solo un’ora dalla pubblicazione del bando. Otto i minuti che il giovane ha impiegato nella compilazione. **I giovani hanno risposto con entusiasmo non solo alla possibilità di poter fare un’esperienza che gli rimarrà per tutta la vita, contribuendo alla loro crescita umana e professionale, ma anche ad un sistema più snello, più semplice ed al passo con i tempi e che dimostra come il Dipartimento, con la piena collaborazione delle Regioni e Province Autonome, degli Enti di servizio civile e della Rappresentanza dei volontari, stia lavorando per essere sempre più vicino ai giovani e al loro mondo”**, commenta sempre la nota ufficiale.

Questo risultato si scontra però con l’allarme diffuso dalla Cnesc (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) sulla diminuzione complessiva dei posti disponibili per i giovani e per le sperequazioni rilevate sulla loro distribuzione a livello di territori. Sono però tutti gli enti a dover fare i conti con una riduzione consistente dei propri posti finanziati, anche se in misura diversa tra di essi. Nella “top ten” dei principali enti in Italia rileviamo infatti come i primi due dello scorso anno, Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) e Misericordie passano rispettivamente da 2.868 a 1.708 posti e da 2.668 a 2.122, perdendo la prima il 40% dei potenziali volontari e la seconda il 20%. **Quest’anno è Arci Servizio Civile il primo ente nazionale per numero di posizioni a Bando, 2.286 scese di poco più del 5% rispetto a quelle di un anno fa.** Riduzioni consistenti anche per Confecooperative (-16%) e per Unione nazionale delle Pro Loco (-32%), mentre Amesci con 1.151 posti conferma praticamente tutti quelli del 2018.

Seguono in questa “classifica” la Federazione Scs/Cnos dei Salesiani (1.117 posti), la Croce Rossa Italiana (909 posti), Caritas Italiana (833 posti) e l’Unione Italiana Ciechi

ed Ipovedenti (730), quest'ultimi due che perdono quasi il 40% dei posti in Italia rispetto ad un anno fa. Ma l'impatto negativo della diminuzione dei fondi si manifesta anche a livello di altri enti storici, come ad esempio le Acli e la Lega nazionale delle Cooperative e Mutue, che rispetto allo scorso anno vedono finanziati anch'esse intorno al -40% dei posti.

Situazione diversa invece per quanto riguarda i posti sull'estero, dove praticamente tutti gli enti confermano o addirittura aumentano quelli a loro disposizione, e dove spiccano nelle prime posizioni la Focsiv con 383 posti, e il Cesc-Project con 118, con il gradino più basso di questo ipotetico podio occupato dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXII con 63 posti a disposizione dei giovani.

A livello delle Regioni la situazione è ancora più diversificata. Singolare quella in Lombardia, dove su 2.499 posti messi a Bando quest'anno, oltre il 70% è riconducibile a due soli enti: Anci Lombardia, che ne ha 1.273 ossia il 51% del totale, e Associazione Mosaico (499, il 20%). (FSp)

© Copyright Redattore Sociale

Il test che aiuta Schwazer

“Provette manipolate”

L'ultima perizia del Ris: nei campioni prelevati al marciatore valori di Dna non compatibili Alex, ieri sposo: “Non voglio tornare alle gare, mi interessa solo dimostrare la mia innocenza”

di Fabio Tonacchi

Gli hanno comunicato il risultato tre giorni fa, mentre era preso dagli ultimi preparativi per il suo matrimonio e ancora doveva decidere come disporre gli ospiti ai tavoli del ristorante. La perizia del Ris di Parma dimostra, cioè che l'ex marciatore Alex Schwazer ha sempre sostenuto: i campioni di urine che nel 2016 gli sono valsi una seconda squalifica per doping, e quindi l'interruzione di una meravigliosa corsa verso il riscatto personale, sono anomali. Non solo, ma solo un magistrato potrà stabilirlo. Sul viso di Alex si è materializzato un sorriso amaro. «Bene, sono contento», ha detto. «Non voglio tornare alle gare, mi interessa solo dimostrare la mia innocenza, e lo farò». Reazione sobria e contenuta, in linea con il carattere di questo altoatesino di 34 anni, che per due volte ha pensato di vivere un sogno. Invece erano incubi.

Se l'obiettivo è dimostrare di non aver barato, la perizia del colonnello Giampaolo Lago va ascritta all'elenco delle buone notizie, subito sotto, presumiamo, a quella del matrimonio con Kathrin Freund, celebrato ieri nella chiesa di Vipiteno. Fra gli invitati c'erano l'allenatore Sandro Donati e l'avvocato Gerhard Brandstätter. Testimoni, anche loro, di un balletto di provette nascoste, aperte, richiuse, scambiate, rimescolate, probabilmente alterate, che va avanti da più di tre anni. E che mostra i connotati di una storia criminale, piuttosto che sportiva.

Dunque, con ordine. La perizia (anticipata ieri da *Tuttosport*) è stata fatta sul campione di urina prelevato a Schwazer la mattina di Capodanno del 2016. Il laboratorio medico di Colonia ci trovò del testosterone in quantità superiore al normale, per cui il marciatore — che stava realizzando tempi ottimi in vista delle Olimpiadi di Rio e aveva appena vinto il mondiale a squadre — venne squalificato per otto anni. Fin da subito Schwazer ha sostenuto di essere stato incastrato. Solo grazie al gip di Bolzano Walter Pöllino e al lavoro del colonnello Lago, a febbraio del 2018 le provette A e B con l'urina di Alex sono tornate in Italia. Non senza difficoltà e scene gipttesche nel laboratorio tedesco al momento della consegna, come ha raccontato Attilio Bolzoni su questo giornale. So-

no state sottoposte a nuovo esame per trovare la prova, o quantomeno l'indizio, della manipolazione. I genetisti del Ris si sono messi a studiare la concentrazione di Dna di Schwazer nelle due provette, e ne hanno trovato in quantità esagerata, «non spiegabile fisiologicamente», si legge nella perizia. Il valore nel campione B, 1.140 picogrammi di Dna per microlitro, è del tutto fuori scala, circa 11-12 volte superiore al valore standard (100-110 picogrammi) delle urine di Schwazer. Non solo. Il campione, quando è arrivato al Ris, era già vecchio di due anni e due mesi, quindi doveva avere un dato ancora inferiore al valore standard perché col tempo il dna si degrada, come sostiene uno studio statistico effettuato su cento persone e allegato alla perizia. Invece i livelli sono alti nel campione A, altissimi nel campione B. «Non c'è spiegazione fisiologica», conclude la perizia. «La spiegazione va cercata altrove».

Altrove. Per esempio a Colonia, dove nel 2016 il campione di urina in teoria anonimo arrivò incredibilmente con la targhina, “Racines”, che è

il luogo di nascita di Schwazer. Se di trappola si è trattato, i valori anomali di Dna raccontano di una doppia manipolazione: la prima, per mettere testosterone di uno sconosciuto nell'urina di Alex e farlo squalificare; la seconda per cancellare le tracce dell'alterazione, ripompendo Dna di Alex nella provetta in dosi, a quanto pare, sbagliate. «Curiosamente ci troviamo sempre di fronte a fatti unici o eccezionali», dice Sandro Donati. «Non era mai successo che un atleta venisse controllato a Capodanno, o che test antidoping negativi venissero ripetuti, o che, ancora, il laboratorio di Colonia abbia provato a consegnare un campione diverso da quello chiesto». Donati, noto per l'impegno nella lotta al doping, non ha mai nascosto di ritenersi l'obiettivo della macchinazione. La perizia è stata trasmessa al gip Pellao, che ne discuterà con le parti nell'udienza fissata il 12 settembre. Dopodiché deciderà se chiedere ulteriori approfondimenti tecnici, oppure se far aprire un'indagine per capire chi, come e perché ha distolto il sogno del marciatore italiano.

all'Inter

LUKAKU

«RISPONDERÒ

AGLI INSULTI»

L'intervista sul tema più caldo:
«Noi giocatori dobbiamo
prendere posizione più spesso»



di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A SAN MARINO

A distanza di cinque giorni dalla brutta notte di Cagliari, nella quale ha sentito i buoi razzisti a lui indirizzati dopo il calcio di rigore trasformato, Romelu Lukaku ha conosciuto, un altro stadio della nostra penisola, il San Marino Stadium. Vi è entrato non con la maglia dell'Inter, ma con quella del Belgio, a punteggio pieno dopo 5 incontri nel gruppo I e vicino alla qualificazione a Euro 2020. A differenza di quanto è sempre successo finora in nerazzurro, il ct Martinez lo ha mandato in panchina per preservarlo in vista del match di lunedì contro la Scozia all'Hampden Park di Glasgow. Il test con gli uomini di Clarke sarà più impegnativo rispetto a quello contro la nazionale di San Marino, ultima (al duecentoundicesimo posto) della classifica Fifa, e per questo l'ex United non è stato utilizzato. In compenso ha parlato in mix zone: «Ho visto i messaggi di sostegno dei tifosi e tutto il resto, ma adesso mi concentro sul calcio. Ho già detto quello che dovevo dire e adesso credo che sia più importante parlare delle mie prestazioni con l'Inter. Io ho avuto questo "incidente", ma bisogna voltare pagina, lotterò sempre contro questo genere di cose».

NIENTE BUU E DISCORSO. Ieri sera l'atmosfera ai piedi del monte Titano era assai diversa da quella avvelenata di domenica alla Sardegna Aerea perché i 2.500 spettatori dello stadio di San Marino hanno vissuto la partita come l'occasione per vedere dal vivo la nazionale prima nel ranking Fifa. Dei buoi razzisti che hanno rovinato la notte sarda neppure l'ombra e non perché Romelu si è seduto in panchina. Anche da lì ha comunque esercitato il suo ruolo di leader e, dopo l'ingresso in campo delle formazioni e gli inni nazionali, è stato lui a incitare i compagni riuniti in circolo di fronte alla panchina. I Diavoli Rossi lo hanno ascoltato per una manciata di secondi e Finjerista, con la barba lunga e la tuta indosso, ha dato la carica prima di andare a gustarsi il match da seduto. Rischi di non vederlo titolare contro l'Udinese non ci saranno perché quella di ieri era una scelta tecnica e perché sarà alla Pinetina martedì o al massimo mercoledì. Il tempo per tirarlo a lucido Conte lo avrà. E sabato il numero-9 abbraccerà di nuovo San Siro nella speranza di timbrare per la terza partita di fila: il cartellino dopo i gol contro Lecce e Cagliari. Incrocerà anche la Curva Nord che ha diffuso un

comunicato di difesa degli ultras rossoblu invitando il belga a non pensare che gli italiani sono razzisti per quei "buu", fatti solo per innervosire gli avversari. Chissà se si inchinerà di nuovo sotto la Nord dopo questa spiegazione dei buoi di domenica scorsa che potrebbero costare cari al club rossoblu: il giudice sportivo ha chiesto un supplemento d'indagine, ma la relazione da parte della Polizia di Cagliari in Lega non è ancora arrivata.

FARE UN GESTO. Con fare profetico, Lukaku aveva parlato di razzismo la scorsa settimana, per la preci-

sione 48 ore prima della gara di Cagliari, nel corso di un'intervista con la rivista Rolling Stone. «L'Inter ha fatto una grande cosa lanciando la sua iniziativa contro il razzismo (il claim è BUU, Brothers Universally United, ndr) e se vorranno il mio aiuto, glielo darò. Se dovessi sentire cori razzisti, risponderò (lo ha fatto lunedì su

**Il ct Martinez
lo lascia in panchina:
lunedì in Scozia
servirà al massimo**

Instagram, ndr), ma la priorità per me è aiutare i miei compagni a vincere. Se penso che un giocatore debba lasciare il campo in caso di razzismo durante un incontro? No, ma deve prendere posizione. Perché il razzismo è qualcosa a cui bisogna rispondere. Guardate l'Inghilterra, dove nelle ultime settimane sono successe diverse cose a giocatori del Manchester United e del Chelsea: la questione va affrontata. Il calcio è qualcosa di internazionale, multiculturale. E se vuoi davvero attirare i migliori giocatori del mondo, devi accoglierli a braccia aperte. È fondamentale non discriminare e

apprezzare quello che uno porta con la sua presenza».

Parole che saranno piaciute anche al principe William che ha definito «davvero vergognoso» quello che sta accadendo nel mondo del calcio alle persone di colore. Lukaku ha chiuso parlando dell'inter: «È il club italiano per cui volevo giocare perché ha un allenatore come Conte, che è stato importante nella mia scelta, e ottimi calciatori. L'inchino dopo il gol contro il Lecce? Volevo ringraziare per l'accoglienza ricevuta». Ai razzisti, invece, di inchini non ne farà mai e continuerà a denunciare la loro inciviltà.

REPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Il presidente dell'Aia scende in campo
Ecco la sua ricetta per aiutare il calcio

NICCHI: SBATTIAMO IN GALERA I RAZZISTI

«Le regole esistono e sono molto chiare, bisogna applicarle con fermezza. Ma non si può pensare di scaricare sugli arbitri questo problema»

Il calcio italiano è seduto sopra una polveriera. Nei nostri stadi ormai si tollera l'intollerabile. Gli ululati, gli insulti, i grugniti, i cori razzisti rivolti ai giocatori di colore - ultimo esempio Lukaku durante Cagliari-Inter - hanno visto (per la prima volta in maniera così massiccia) la reazione di molti campioni. E' certamente un buon inizio, qualcosa di nuovo. Ma non basta. Quando tutto il Sistema-calcio sarà coinvolto allora si potrà davvero provare a ripulire il marcio che sta erodendo il nostro pallone.

Marcello Nicchi, la immagine più consapevole - da presidente dell'AIA - che non si può più fare finta di non vedere e di non sentire. In presenza di cori razzisti negli stadi cambieranno atteggiamento anche gli arbitri?

«Ci sono procedure che vanno applicate, procedure molto chiare stabilite dalla FIGC, come la chiusura di determinati settori e di intere curve. Noi - dico noi arbitri - abbiamo una grande responsabilità nella gestione della gara, ma è utile sgombrare il campo dagli equivoci e voglio dirlo con chiarezza: non si può pensare di scaricare sugli arbitri questo problema. Per questo gli arbitri non cambieranno atteggiamento».

Come si combatte questo fenomeno?

«Per prima cosa non lo si deve sottovalutare. E poi penso che i razzisti vadano individuati immediatamente, bloccati e portati in galera. Servirà anche come deterrente, ne sono convinto».

Lo diciamo da tempo, ma lei ritiene che ciò sia possibile?

«Certo, oggi negli stadi ci sono decine e decine di telecamere, agenti, ispettori di polizia, c'è la Procura che si può coinvolgere. Si sa perfettamente chi va allo stadio, si

conoscono i nomi di chi comanda nelle curve. Basta volerlo e si può fare».

E in tutto questo che ruolo dovrà avere l'arbitro?

«Guardi, noi siamo gli ultimi a vedere. Dobbiamo preoccuparci del gioco, i nostri arbitri hanno le cuffie, c'è il VAR a cui prestare attenzione, c'è una partita da gestire, non soltanto da un punto di vista disciplinare, anche a livello mentale. Immaginate l'arbitro di un Roma-Lazio che deve rapportarsi in continuazione con i giocatori, come si può pensare che possa valutare anche quanto succede nelle curve?».

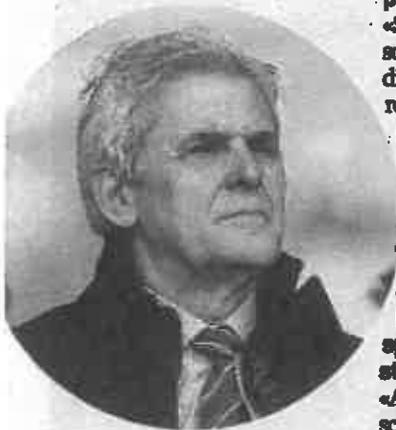
Sospendere la partita è un'ipotesi realistica?

«L'arbitro non può assumersi la responsabilità di sospendere una partita e trasformarla in una questione di ordine pubblico. Ci sarebbe il pubblico da far evacuare, l'ordine da mantenere: non possiamo caricarci questa incombenza. Le regole ci sono: applichamole».

Il problema è che spesso non vengono applicate.

«E' in questa direzione che dobbiamo muoverci, serve più severità in tal senso. E la nostra categoria lo sa bene. Per anni abbiamo subito episodi di violenza, e tutto nell'impunità. Poi pian piano, tra denunce e norme che disciplinano la questione anche in materia penale, molto è stato fatto: serve una visione strategica».

Come siamo arrivati a questo



**«Negli stadi
ci sono decine
di telecamere
e di agenti, i nomi
di chi comanda
nelle curve
si conoscono...»**

**«Pubblico da
evacuare, ordine
da mantenere:
non può essere
l'arbitro a decidere
di sospendere
una partita»**

punto?

«Sicuramente il fenomeno è stato sottovalutato, anche da un punto di vista culturale. Dobbiamo capire che questa è una grande questione civile. Io vorrei vedere i padri che di fronte ai «buoni» dicono ai figli: Senti quello scemo, tu non farlo mai».

Questo attiene all'educazione civile e al rispetto del singolo individuo. Il problema è che spesso chi la pensa così in uno stadio viene isolato e silenziato. «Aggiungo che anche chi subisce l'insulto non deve mai sentirsi solo. E qui entriamo in gioco tutti. Per questo voglio esprimere la mia più profonda solidarietà nei confronti di quei giocatori - penso oggi a Lukaku, ieri a Koulibaly e a tutti gli altri in questi anni - che sono stati oggetto di questa vergogna».

All'estero il problema - razzismo negli stadi - che pur esiste anche in Spagna, Inghilterra, Francia e negli altri campionati - viene affrontato con maggiore severità. «È evidente che anche da noi servono provvedimenti esemplari. Prendiamo il primo che offende un giocatore di colore, mettiamolo in galera e poi vediamo cosa succede».

Come si sta muovendo il sistema-calcio italiano?

«Al Consiglio Federale si sta lavorando in sintonia. C'è una FIGC attiva, il presidente Gravina è un uomo che le cose le dice e le fa: è arrivata l'ora di intervenire».

al.ba.

©SPRODUZIONE RISERVATA

SOLO POSTI IN PIEDI

SOLD OUT

Razzismo & calcio È colpa di tutti

di PAOLO ZILIANI

Koulibaly, che oltre ad essere senegalese ha l'aggravante di vestire la maglia del Napoli, da cinque anni viene accolto negli stadi italiani con cori irridenti e versi della scimmia: un martirio che il buon *Kalidou* ha deciso di accettare e portare avanti in silenzio. Non così Lukaku: che ai primi *buuu* di dileggio ricevuti nella sua prima trasferta a Cagliari non ha perso tempo e ha scritto una lettera aperta al calcio non solo italiano, ma mondiale. "Molti giocatori nell'ultimo mese sono stati vittime di abusi razzisti. A me è successo ieri. Il calcio è un gioco che deve far felici tutti e non possiamo accettare nessuna forma di discriminazione. Spero che tutte le Federazioni del mondo reagiscano duramente contro tutti i casi di discriminazione!!!".

PURTROPPO Lukaku non conosce il calcio italiano: se gliel'avessero spiegato, forse all'Inter non sarebbe mai venuto. Non sa, il bomber belga di origine congolese, che la Fige è l'unica Federazione al mondo ad avere avuto un presidente squalificato per 6 mesi per razzismo, sia da Uefa che da Fifa, dopo la famosa dichiarazione: "Opti Poba è venuto qua, che prima mangiava le banane e adesso gioca titolare nella Lazio". Mangiava le banane. Come le scimmie evocate dai cretini in curva. Non

sa, il pupillo di Antonio Conte, che in Italia anche i club flirtano da sempre con i razzisti da stadio. Sembra una barzelletta, ma la Juventus, nelle conclusioni della sua ricerca "*Colour? What colour? Relazione sulla lotta contro la discriminazione e il razzismo nel calcio*", presentata nel 2015 a Parigi nella sede dell'Unesco, ha affermato che "l'insulto collettivo basato sull'origine territoriale sia difficilmente sradicabile con l'applicazione di veti e sanzioni", per cui "la decisione più saggia consiste forse nel tollerare, temporaneamente, queste forme tradizionali di insulto catartico" (cioè liberatorio, purificatore). In Inghilterra se un tifoso mette in atto un comportamento discriminatorio viene arrestato e radiato, in Italia viene blandito perché dare dello scimmione a un calciato-

re di colore è considerato "catartico". Non sa, Lukaku, che anche i calciatori sono conniventi. A Cagliari un anno fa i buuu colpirono Kean, della Juve, che reagì con un'esultanza polemica dopo un gol: Bonucci a fine match andò in tv a dire che metà della colpa era sua. Conniventi sono anche i media. Dopo Cagliari-Inter, l'inviato di *Repubblica*, Franco Vanni, ha avuto la malaugurata idea di chiedere a Conte cosa ne pensasse dei buuu a Lukaku ed è stato zittito e insolentito dai colleghi della stampa locale al grido di "Cazzo dici!".

Non sa, il buon Romelu, che a stendere tappeti rossi ai razzisti ci sono gli arbitri, che fingono sempre di non vedere e di non sentire: e se uno non si adegua e sospende la partita, come Gavillucci in Sampdoria-Napoli del 13/5/18, tempestata da cori pro-Vesuvio e anti-Koulibaly, a fine stagione viene messo alla porta. E se Lukaku pensa che a salvarci saranno un giorno i bambini, meglio non si illuda. Non più tardi di un anno fa la Juventus si è vista squalificare 25 ragazzini dell'under 15 (bambini, praticamente) che dopo aver battuto il Napoli intonarono e diffusero in rete il coro: "Abbiamo un sogno nel cuore: Napoli usa il sapone".

Federazione, club, calciatori, giornalisti, arbitri, giovani promesse: i razzisti sono tra noi, il razzismo siamo noi. Lukaku, salvaci tu!

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA

Quel bimbo immigrato preso a calci per avere sfiorato una carrozzina

Tre anni: si era avvicinato a una neonata. Il padre della piccola gli fa fare un volo di due metri. All'uomo e alla moglie insulti dai passanti: denunciati

di **Alessia Candito**

REGGIO CALABRIA – Lo hanno scacciato a calci come un cane rognoso, una bestia feroce, un pericolo. Ma era solo un bambino di 3 anni, incuriosito da una coetanea addormentata nel passeggino che una coppia spingeva lungo via Macallè, a due passi dal centro di Cosenza. Per il padre della piccola, forse le manine che si avvicinavano alla figlia erano troppo scure. E ha reagito come una furia. Urlando si è avventato sul bambino, lo ha strattonato e poi gli ha sferrato un calcio all'addome, di fronte allo sguardo indifferente della moglie.

«Ho visto il piccolo fare un volo di due metri» racconta una ragazza che ha assistito all'aggressione. Se a difendere Rayem non fosse intervenuto il fratello più grande, Housama, di 14 anni, l'uomo avrebbe inflitto ancora. «Si è messo in mezzo per difendere il piccolo e proteggerlo dai colpi. Ha la gamba tutta blu di lividi e qualche escoriazione alla mano» dice il padre, Bouazza Toubl, originario di Casablanca ma da più di vent'anni a Cosenza.

«Quel pomeriggio non ero con i ragazzi – racconta – ma fortunatamente in Italia non sono tutti come quel tizio che ha aggredito i miei figli». La folla che assisteva attonita alla scena, dopo lo shock iniziale ha reagito subito. Diversi passanti sono intervenuti per fermare l'uomo che aveva malmenato il bambino e si stava avventando sul fratello. Qualcuno gli ha rifilato anche un sonoro ceffone, mentre i più lo coprivano di insulti. Nel frattempo, altri si sono precipitati a soccorrere il piccolo. È stata chiamata un'ambulanza, mentre la sorella di 12 anni andava di corsa a chiamare la madre rimasta nel vi-

cino studio medico, dove attendeva il suo turno per una visita. Ancora – mormora il marito della donna – non si perdona di aver dato ai figli il permesso di allontanarsi per andare a comprare un gelato. Nel parapiglia generale, mentre i più si avvicinavano per sincerarsi delle condizioni del piccolo e tranquillizzare il fratello più grande, l'aggressore è riuscito a dileguarsi, riuscendo a far perdere le proprie tracce fra la folla che sciamava su corso Mazzini, la via principale della città. Il suo anonimato però non è durato a lungo.

Una ragazza che ha assistito alla scena ha denunciato tutto sui social. Con un post pubblico ha raccontato in dettaglio l'aggressione. «Non potevo credere a quello che stava succedendo. Immediata-

mente ho cercato di soccorrere il bambino, che nel frattempo era diventato bianco e respirava a fatica» si legge sulla sua pagina. Poi l'appello «Invito chiunque si trovasse nei paraggi e ha assistito alla scena a non essere opertoso. Non possiamo far passare questo vile gesto. I bimbi non si toccano. È il clima di odio razziale a generare

violenza». Ed ha funzionato. In tanti si sono detti disponibili a fornire la propria testimonianza. Anche il papà del piccolo ha usato Facebook per chiedere a chiunque avesse assistito all'aggressione di collaborare con la polizia, che ha immediatamente avviato le indagini.

Grazie alle telecamere di videosorveglianza, nel giro di due giorni l'uomo è stato individuato. Si tratta di T.D. di 22 anni. Di famiglia chiacchierata e già nota a inquirenti e investigatori, è il fratello di un collaboratore di giustizia. Insieme alla moglie, M.V., di 24 anni, dovrà rispondere di lesioni personali. Al momento, la procura di Cosenza, guidata da Mario Spagnuolo, non contesta ai coniugi l'aggravante dell'odio razziale, ma – precisano fonti investigative – le indagini sono ancora in corso. Nei prossimi giorni saranno sentiti i testimoni e probabilmente, con tutte le tutele del caso, anche le vittime. Quanto accaduto ha toccato la città. «In tanti ci sono stati vicini. Nei giorni scorsi sono tornato più volte in via Macallè e a corso Mazzini per chiedere alla gente se avesse visto qualcosa. Nessuno è stato in grado di aiutarmi, ma tutti mi hanno espresso solidarietà» spiega il papà del piccolo. «Sconvolto» si dice il sindaco di Cosenza, Mario Occhiuto. «Qualsiasi sia il motivo, è certamente un gesto gravissimo che ha giustificazioni».

Dall'apartheid alla xenofobia: il Sudafrica riscopre gli spettri

PAOLO M. ALFIERI

In quel Sudafrica che ha saputo sconfiggere l'apartheid, ma le cui città sono piegate da disuguaglianza, povertà e criminalità, torna prepotentemente ad affacciarsi lo spettro della xenofobia. A un quarto di secolo dalle prime elezioni libere e dalla fine della segregazione razziale dei neri, il diverso da mettere all'angolo oggi è lo straniero, l'africano proveniente da altri Paesi che vede, nella seconda economia continentale, un'opportunità di

riscatto. Non è certo la prima volta, ma in questo caso la reazione internazionale è arrivata più puntuale e dolorosa, per un Sudafrica che sta provando ad attirare investimenti e riguadagnare credibilità. La Nigeria ha boicottato il World Economic Forum - tenutosi a Città del Capo - seguita da Ruanda, Malawi e Repubblica democratica del Congo. Sono infatti gli esercizi commerciali appartenenti a cittadini provenienti dall'Africa sub-sahariana gli obiettivi di saccheggi e vandalismi che si susseguono da settimane so-

prattutto a Pretoria e a Johannesburg, un'ondata di violenza che ha provocato 10 morti (2 gli stranieri) e oltre 300 arresti. Negozi e rivendite sono stati distrutti e merce del valore di milioni di euro data alle fiamme. Solo ieri c'è stato un parziale ritorno alla calma e alcuni negozi hanno riaperto. In rappresaglia agli attacchi xenofobi, manifestanti sono scesi in piazza a Lagos, in Nigeria, per protestare contro le violenze ai «fratelli e le sorelle» in Sudafrica: i dimostranti hanno assaltato supermercati e uffici di aziende

sudafricane. Il Sudafrica ha quindi chiuso le missioni diplomatiche a Lagos e Abuja. Martedì scorso a Johannesburg i disordini erano scoppiati dopo che per il terzo giorno consecutivo una folla di dimostranti era scesa in strada per protestare contro l'alto tasso di disoccupazione e la diffusa povertà, saccheggiando negozi e dando alle fiamme edifici e veicoli. La polizia era intervenuta sparando proiettili di gomma per disperdere la folla. Lo stesso scenario di violenza si è ripetuto a Pretoria. Nel mirino dei

locali, i negozi di proprietà straniera, in particolare dei migranti, accusati di vendere droga e rubare posti di lavoro, un ritornello che si sente spesso durante le fiammate di violenza contro gli stranieri.

Gli assalti contro i negozi e le imprese di proprietà straniera ha una lunga storia nel Sudafrica post-apartheid, dove molti locali danno la colpa agli immigrati, provenienti soprattutto da Nigeria, Mozambico e Zimbabwe, per l'alto tasso di disoccupazione che ha raggiunto il livello record del 29%. Almeno 60 persone restarono uccise nel 2008 nel corso di attacchi contro gli stranieri, oltre 7 le vittime nel 2015. Dopo gli assalti di questa settimana, la Nigeria, che al Sudafrica contende il

ruolo di leader economico continentale, ha convocato l'ambasciatore sudafricano per esprimere «lo scontento per il trattamento dei suoi cittadini». Secondo Shenilla Mohamed, direttrice generale di Amnesty International Sudafrica, in questi anni il governo di Pretoria ha proseguito a incolpare spesso gli stranieri per gli elevati livelli di criminalità e l'inadeguatezza dei servizi pubblici, accusandoli inoltre di gestire esercizi commerciali illegali. Gli stranieri, ha sottolineato, «sono i cospiratori di politici privi di scrupoli che promuovono la narrativa dello straniero venuto a rubare il lavoro e che è responsabile di tutto ciò che di negativo accade nel Paese».

Le violenze hanno «costretto» il presidente Cyril Ramaphosa a intervenire. Attaccare gli esercizi commerciali gestiti da stranieri, ha sottolineato in diretta tv, «è qualcosa di assolutamente inaccettabile, qualcosa che non possiamo permettere che accada in Sudafrica».

di *FRANCESCO MARINELLI*

Campionato amatori calcio UISP Savona: aperte le iscrizioni

Condividi [Facebook](#) [Twitter](#) [Print](#) [WhatsApp](#) [Email](#)

La stagione scorsa l'Uisp di Savona ha organizzato 4 tornei per 56 squadre e 581 giocatori in totale.



Sono aperte le iscrizioni per la stagione sportiva 2019/2020 per i campionati di calcio UISP

La stagione scorsa l'Uisp di Savona ha organizzato 4 tornei per 56 squadre e 581 giocatori in totale.

Nello specifico:

CAMPIONATO AMATORI "CALCIO A 7" SAVONA 19 squadre e 194 giocatori

CAMPIONATO AMATORI "CALCIO A 5" GIRONE PONENTE SAVONA 11 squadre e 126 giocatori

CAMPIONATO AMATORI "CALCIO A 5" GIRONE VALBORMIDA, 14 squadre e 158 giocatori

CAMPIONATO AMATORI "CALCIO A 5" GIRONE LEVANTE SAVONA , 12 squadre e 103 giocatori

Ecco tutte le informazioni utili:

CAMPIONATO AMATORI "CALCIO A 7" SAVONA

Le squadre sono composte da 7 (sette) calciatori.

Campi di gara in erba sintetica: "Carlo Rondoni" di Savona e "Nadia Colangelo" di Vado Ligure.

Chiusura iscrizioni: 30 settembre 2019.

Inizio campionato: prima quindicina di ottobre.

Svolgimento gare in serate infrasettimanali.

Vige regolamento e normativa Uisp Nazionale Aps Settore di Attività Calcio.

Informazioni e iscrizioni presso la Segreteria del Comitato e/o presso il Responsabile del Settore Calcio Francesco Landucci (348.6929054).

CAMPIONATO AMATORI "CALCIO A 5" GIRONE PONENTE SAVONA

Le squadre sono composte da 5 (cinque) calciatori.

Campo di gara: Palazzetto dello Sport di Quiliano.

Svolgimento gare in serate infrasettimanali.

Chiusura iscrizioni: 30 settembre 2019.

Inizio campionato: prima quindicina di ottobre.

Vige regolamento e normativa Uisp Nazionale Aps Settore di Attività Calcio.

Informazioni e iscrizioni presso la segreteria del Comitato e/o presso il Responsabile del Settore Calcio Francesco Landucci (348 6929054).

CAMPIONATO AMATORI "CALCIO A 5" GIRONE VALBORMIDA

Le squadre sono composte da 5 (cinque) calciatori.

Campo di gara: Palazzetto dello Sport (fondo in erba sintetica) - Località Campi Sportivi - Pallare.

Informazioni, iscrizioni, modalità di svolgimento e quote presso Asd Pallare '67 - Loc. Campi Sportivi - Pallare.

Telefono: 345.5397493 - [e-mail: pallare67@gmail.com](mailto:pallare67@gmail.com)

CAMPIONATO AMATORI "CALCIO A 5" GIRONE LEVANTE SAVONA

Le squadre sono composte da 5 (cinque) calciatori.

Sede delle gare: campi in erba sintetica A.S.D. Tie Break- Via Villagrande - Varazze.

Informazioni, iscrizioni, modalità di svolgimento e quote presso ASD Tie Break - Via Villagrande, 3 - Varazze.

Telefono: 019.95493 - Cell. 349.0936289 - [e-mail: asdtiebreak@libero.it](mailto:asdtiebreak@libero.it)



6 SETTEMBRE 2019

6 Settembre 2019, Reggio Calabria.

Presso la sede UISP di Reggio in Via Botteghelle, in una conferenza appositamente convocata nella serata di mercoledì scorso, la delegazione UISP al completo ha annunciato il nuovo programma sportivo.

Vantando una tradizione decennale (nasce nel 1948), UISP organizza su scala locale e nazionale eventi legati ai principali sport coinvolgendo migliaia di sportivi ed aspiranti sportivi, formando validi atleti o – ed è inutile sottolinearne il vantaggio sociale dello sport a qualsivoglia livello praticato – strappando alla sedentarietà numerosi dilettanti.

Presenti all'incontro il presidente regionale Giuseppe Marra, il presidente provinciale Nuccio Calabrò, il presidente sezione ciclismo Diego Quattrone e la responsabile settore calcio Reggio Benedetta Barrile.

INTERVISTE:

Giuseppe Marra https://youtu.be/bI_Td7d0Bqg

Nuccio Calabrò https://youtu.be/NBLGZrOd_xs

Diego Quattrone <https://youtu.be/E5z-g26aDm>

UISP: PRESENTA "MAMMA IN FORMA" CORSO FITNESS CON PASSEGGINO

UISP

Scritto da Daniele Gazzaniga

Pubblicato: venerdì, 05 Settembre 2018 23:16



Condividi

Salva

Il Comitato provinciale UISP di Cremona, presenta il primo corso di fitness con passeggino "**Mamma in forma**", istruttrice **Paola Bergamaschi** con la possibilità di una prova gratuita.

Per info: paolabergamaschi2017@gmail.com
cremona@uisp.it



MAMMA IN FORMA

CORSO FITNESS CON PASSEGGINO



ISTRUTTRICE: PAOLA BERGAMASCHI
PAOLABERGAMASCHI2017@GMAIL.COM - 3315041559

UISP CREMONA
CREMONA@UISP.IT · 0372 451951

**1° PROVA
GRATUITA**



UISP CREMONA

www.uisp.com

UISP: DIABETE, BENESSERE E SPORT, COME INTEGRARE LO SPORT E DIABETE PER PRODURRE BENESSERE.

UISP

Scritto da Daniele Gazzaniga

Pubblicato: Domenica, 08 Settembre 2019 15:39

Con il patrocinio e la collaborazione del



Cremona
COMUNE DI CREMONA



Sistema Socio Sanitario

 **Regione
Lombardia**
ASST Cremona



GRUPPO GAMMA



UISP
sportpertutti
Comitato di Cremona

ATTIVITÀ FISICA: DIABETE E BENESSERE



Vivere meglio il diabete con la pratica sportiva

Domenica 15 Settembre 2019

Ore 9:00

Parco al Po "Colonie Padane"

Condividi

Salva

**Domenica 15 settembre 2019 dalle 9.00 alle
13.00 presso il Parco al Po alle Colonie Padane a**

Cremona, si parlerà di diabete, delle sue problematiche e soprattutto come affrontarle ed integrarle con la pratica sportiva.

L'evento è proposto ed organizzato dal **Comitato provinciale UISP di Cremona** con la collaborazione tra gli altri dell'**Associazione Diabetici Cremonesi** ed il patrocinio del **Comune di Cremona** e dall'**ASST di Cremona**. A tal proposito **martedì 10 settembre** alle **ore 11,30** presso lo **Spazio Comune in piazza Stradivari a Cremona**, si terrà la conferenza stampa di presentazione dell'evento.

Il programma prevede una presentazione iniziale per focalizzare la situazione attuale sul problema e su come le strutture si stanno muovendo per affrontarlo al meglio, di seguito vi saranno degli atleti diabetici che condivideranno la loro esperienza in ambito sportivo; nell'evento è stata inserita la possibilità a tutti i presenti di cimentarsi, seguiti dagli istruttori, in diverse attività sportive.

Per info: centro.diabetologico.poc@asst-cremona.it